



Carissimi Confratelli,

Il 31 luglio alle ore 13, il nostro amato confratello

Sac. ERNESTO FOGLIO

serenamente spirava nello Studentato di Foglizzo,
dove aveva lavorato, sofferto e pregato.

Egli nacque a Mezzana Mortigliengo nel Biellese il 4 ottobre 1891 da Luigi Foglio e Visconti Rosa. L'ambiente di famiglia profondamente religioso orientò ben presto il piccolo Ernesto nella sua vocazione sacerdotale. A undici anni, nel 1902, entrava nel Seminario di Biella e vi rimaneva fino al 1910. Ne uscì dopo aver compiuto il ginnasio e i tre anni di filosofia, per recarsi nella nostra casa di San Benigno Canavese a fare l'aspirantato. Fu nel frattempo assistente e insegnante dei Figli di Maria e ad anno finito passò al noviziato di Foglizzo per attendere alla sua formazione religiosa e meglio studiare la vocazione. Già precedentemente aveva scritto al Sig. Don Barberis: « Desidero vivamente di farmi religioso e salesiano; desidero di lasciare ogni cosa prima di entrare in noviziato, per essere più libero e of-

frirmi vittima al Sacro Cuore di Gesù ». Questo sentimento di vittima offerta al Sacro Cuore l'accompagnò fino alla morte e fu come una caratteristica della sua vita.

Dopo alcune settimane di prova nel noviziato, si espresse in una lettera a sua sorella, la quale, rimasti orfani, in famiglia teneva le veci della mamma: « Sono a Foglizzo per curare la mia formazione religiosa secondo lo spirito di Don Bosco. Mi sono deciso: voglio farmi Salesiano, tutto del Signore. In quest'anno avrò comodità di pregare, pensare all'anima mia, senza altre preoccupazioni ».

Il 15 settembre 1912, terminato il noviziato, fece la prima professione religiosa. Poi il triennio pratico, fatto a Valdocco tra gli artigiani, fu ricco di esperienza di vita salesiana. Imparò ad amare grandemente Don Bosco e la

Congregazione. Ogni parola del nostro Santo Fondatore e dei suoi Successori fu per lui sempre norma sicura e definitiva. Nella Casa Madre attese con serietà allo studio della teologia e fu ordinato sacerdote nel febbraio del 1921. Partì quasi subito per le Missioni della Cina.

Ci pensava da molto tempo. Già prima del noviziato scrisse a Don Barberis del suo desiderio: « Non avrei ripugnanza ad andare nelle Missioni, in qualunque parte del mondo; solamente ho paura di imporre al Signore un Ministro a Lui non accetto ». Fu Missionario a Shw-Chow dal 21 al 27 e svolse una attività instancabile presso quella incipiente cristianità. Si donò senza riserva al bene di quelle anime ed il suo sacrificio piacque realmente al Signore. Per malattia dovette lasciare la Missione tanto amata, dopo averla resa feconda col suo lavoro pieno di privazioni.

A Macao, dove fu mandato dall'ubbidienza, iniziò il suo ministero delle Confessioni e lo continuò per tutta la vita.

Rientrato in Italia nel 1928, fu a Penango, a Torino-Rebaudengo, a Foglizzo, per alcuni mesi alla Crocetta; poi tornò a Foglizzo. Già nel 1932 lo troviamo nel nostro studentato al lavoro delle confessioni, instancabile e pronto. Era breve e preciso nelle sue direttive, incoraggiante e ricco di salesianità. Mise a disposizione dei nostri giovani chierici tutta la sua esperienza non comune delle anime e lo spirito di San Giovanni Bosco che aveva assimilato con il grande amore e il lungo studio delle opere del Santo Fondatore e delle sue biografie. Per la sua malferma salute, portato come era a stancarsi facilmente nel lavoro mentale, avrebbe potuto dispensarsi da altra occupazio-

ne. Egli forzò la natura e vinse la sua infermità colla distribuzione ordinata del tempo. Incoraggiato dal Sig. Don Ricaldone, lavorò per anni nella compilazione dell'indice delle Memorie Biografiche, con amore veramente filiale. Metodico, costante e paziente condusse a termine l'impresa. Aspettò poi con ansia la fine della guerra perchè ne iniziassero la stampa. Consumò le sue rimanenti forze in altri lavori del genere e nelle sue ascoltate conferenze domenicali; mise noi a conoscenza delle ricchezze spirituali, ascetiche e pedagogiche, inesauribili del nostro Santo Fondatore.

Nel dicembre del 46 cominciò a deperire rapidamente; gli mancavano le forze. Si fece visitare all'Ospedale del Cottolengo e ritornò a casa persuaso che si trattasse di male leggero. I medici gli consigliarono di presentarsi nuovamente; dopo Pasqua ritornò all'ospedale. Lo trovarono in condizioni pietose e disperate: un cancro diffuso agli intestini, iniziato allo stomaco. Non vi era più niente da fare. Egli accettò la sua malattia come un dono prezioso di Dio, mandatogli per fecondare il suo lavoro dell'indice delle Memorie Biografiche, come ebbe più volte ad esprimersi. Quando gli annunciarono che erano uscite le bozze e che il Sig. Don Berruti stesso ne curava la correzione per mezzo dei chierici di Foglizzo e della Crocetta, si commosse fino a piangere. Intanto la malattia faceva il suo corso ed egli ne seguiva ogni sviluppo mettendosi a conoscenza volta per volta dei responsi medici. Aspettò serenamente la morte e vi si preparò per più di due mesi, con la preghiera, tra le sofferenze indicibili. Non riusciva a prendere sonno, non riposava quasi mai, prendeva cibo a forza. Aveva le gambe gonfie e doloranti e si reg-

geva a stento in piedi; si faceva portare in giardino o in cortile, per avere un poco di sollievo, su di un seggiolone. Sorretto, volle celebrare la sua Messa ogni giorno. Nelle due ultime settimane, quando non potè più, si rassegnò a non celebrare come al più grave sacrificio e l'offrì al Signore per sè e per le anime.

A noi, che l'abbiamo seguito ed assistito, straordinaria apparve la sua fede e la sua speranza; straordinaria la sua pazienza e la sua forza. Non ebbe un momento di turbamento e di disorientamento.

Si commoveva fino alle lacrime nelle visite della sorella e dei nipoti, dei Superiori e dei conoscenti. Voleva così esprimere i suoi sentimenti di riconoscenza. Ripeteva sovente che neppure in famiglia avrebbe avuto simili cure e simili attenzioni. Si chiamava fortunatissimo di appartenere ad una sì buona Madre, la Congregazione Salesiana.

Il 14 luglio, prima che partissimo per il soggiorno estivo di Ulzio, volle ricevere il sacramento degli infermi. Il pensiero della morte, che gli fu abituale e gradito già da molte tempo, gli era diventato più presente che mai. La morte era desiderata come liberatrice delle sofferenze, non solo, ma più ancora profondamente per un senso di distacco dalle cose del mondo, che egli provava indipendentemente dalla malattia. Furono due settimane di esercizio continuo di buona morte. Si sperava che resistesse ancora per un poco di tempo. Anch'io ebbi quest'impres-

sione a vederlo pochi giorni prima della sua dipartita. Ma quando, alla fine di luglio, a visitarlo scese il Catechista, le condizioni dell'ammalato erano gravissime. Al mattino del 31 luglio riceve la Santa Comunione. Si fa portare le Regole ed il Crocifisso. Li compone, con la corona, tra le sue mani e si mette a pregare. A mezzogiorno seguendo il Catechista, che l'assisteva, recita l'Angelus. Poco dopo entra il medico, gli tasta il polso e subito esce dalla camera. L'ammalato precipita. Viene a conoscenza del suo stato. « E' la più bella notizia che mi possa dare » risponde al Catechista. Riceve il Santo Viatico con manifestazione di contento e di gioia e segue con grande pietà le preghiere che i Confratelli recitano attorno al suo letto. Segue le litanie degli agonizzanti e richiesto dal Catechista se si doveva recitare il Proficiscere: « Sì, sì; legga pure! » risponde. Alle ore 13 spirava nel Signore. La malattia era stata una vera ascesi verso Dio e verso il Cielo; il suo animo era diventato mite e docile come quello di un bambino. Confidiamo che abbia già ricevuto in Paradiso il premio delle sue virtù, delle sue fatiche e sofferenze; lo raccomando tuttavia alle vostre preghiere. Vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa Obbligatissimo in Gesù Cristo Confratello

Sac. ERMENEGILDO MURTAS
Direttore.

Foglizzo, 24 agosto 1947.

Sac. FOGLIO ERNESTO, nato il 4 ottobre 1891 a Mezzana Mortigliengo (Biella), morto a Foglizzo il 31 luglio 1947 a 56 anni di età, 35 di professione e 26 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO - FOGLIZZO (Torino)

STAMPE

Sig.